



RASSEGNA STAMPA

09 ottobre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

08/10/2020 La Vita del Popolo Sempre meno acqua prelevata dal Piave	4
09/10/2020 Il Giornale di Vicenza Pioggia di milioni per irrigare i campi	6
09/10/2020 La Nuova Venezia Acque Risorgive, slitta a marzo il progetto per la nuova sede	7
09/10/2020 L'Arena di Verona «Serve una cabina di regia per frenare gli allagamenti»	8
09/10/2020 Il Gazzettino - Treviso Tradotta, recuperati e ricollocati i vecchi segnali semaforici	9
09/10/2020 Corriere del Veneto - Vicenza Venti posteggi in via Negrin «Pronti entro fine anno»	10
09/10/2020 Il Gazzettino - Rovigo Discarica abusiva: è stato individuato l'autore dello scempio	11
09/10/2020 La Nuova Venezia «Basta con il consumo di suolo e l'aumento del rischio idraulico»	12

ANBI VENETO.

8 articoli

Sempre meno prelevata dal P

CONSORZI

Settimana nazionale della bonifica e tutela dell'ambiente

A margine della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione, il presidente del Consorzio di Bonifica Piave Amedeo Gerolimetto, nella sede dell'Ente a Montebelluna, ha fatto il punto della situazione sui temi del deflusso ecologico e fiume Piave, risparmio idrico e tutela dell'ambiente e ha messo in luce i lavori programmati in provincia di Treviso. Nello specifico Gerolimetto ha analizzato la misura del Deflusso ecologico (De) inserita nella Direttiva europea Quadro acque che entro il 2021 sostituirà il precedente Deflusso Minimo Vitale (Dmv), sottolineando da un lato "l'adesione all'obiettivo di diminuire i prelievi dal Piave e garantire una sempre maggiore qualità sotto il profilo ecologico ambientale, dall'altro ha manifestato la forte preoccupazione che l'applicazione del De sia devastante dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico su un territorio molto ampio, vissuto e abitato da centinaia di migliaia di cittadini e con attività economiche di elevata valenza". Secondo il presidente del Consorzio, infatti, l'applicazione del De, nella misura prevista dalla Direttiva, "potrebbe generare una riduzione della portata disponibile del 50% con nette diminuzioni

della produzione agricola e con pesanti ricadute sulle aziende del settore e sull'occupazione. La drastica riduzione della portata irrigua, poi, porterebbe a minore produzione di energia elettrica, alla diminuzione del turismo, a cambiamenti dell'ambiente e del paesaggio".

Per questi motivi, Gerolimetto ha auspicato delle misure compensative per raggiungere un soddisfacente equilibrio tra utilizzazioni e salvaguardia dell'ambiente nell'intero territorio dell'alta pianura veneta, fra le quali il finanziamento di ulteriori reti pluvirrigue (a pioggia) in sostituzione di quelle a scorrimento (tramite canali), con un abbattimento della quantità d'acqua prelevata dal Piave e con l'utilizzazione di cave non più attive nel trevigiano per accumulare acqua piovana, da utilizzare per l'irrigazione. Il Consorzio, da parte sua, si è impegnato, tra le altre cose, a proporre e attuare un Progetto di monitoraggio ambientale nel tratto mediano del fiume Piave, a provvedere alla progettazione e

realizzazione di impianti a pluvirrigazione, a favorire metodologie di irrigazione a basso consumo all'interno del proprio comprensorio, a incrementare il controllo

sull'utilizzazione dell'acqua e a contrastare gli sprechi, a realizzare interventi per ridurre le perdite d'acqua e a migliorare il servizio sensibilizzando la popolazione sull'uso responsabile dell'acqua.

"L'impegno prioritario del Consorzio - ha detto inoltre Gerolimetto - è finalizzato alla riconversione dei sistemi irrigui grazie ai progetti finanziati nell'ambito del Piano nazionale di Sviluppo rurale 2014-2020, per la riduzione del prelievo dal fiume Piave per un importo complessivo di 20 milioni di euro. Ciò consentirà una diminuzione del prelievo d'acqua dal Piave di circa 1.200 l/s, grazie alla maggior efficienza del sistema per aspersione rispetto all'attuale sistema per scorrimento. Saranno infatti trasformati da scorrimento a pluvirrigazione circa 3060 ettari a Istrana, Paese, Quinto, Crocetta del Montello e Arcade e a metà ottobre inizieranno i lavori con la posa di

oltre 270 km di condotte di vario diametro". "Ci sono ancora però 25.000 ettari da trasformare da canalette a condotta in pressione per un importo di 200 milioni di euro di investimenti - ha precisato il presidente del Consorzio - per posare nuove condotte, realizzare i bacini idrici di pianura e le stazioni di pompaggio tramite fondi di finanziamento dall'Unione europea, Stato e Regione. Per affrontare questa sfida stiamo preparando progetti esecutivi per 62.000.000 di euro che poi saranno indispensabili per intercettare finanziamenti per i lavori previsti dal 2021. Per l'attività di progettazione abbiamo ottenuto finanziamenti per 1.152.000 euro dal Ministero delle Infrastrutture, integrati con ulteriori risorse proprie del Consorzio per 135.000 euro".

Giovanni Cosatti





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AGRICOLTURA. Un maxi-contributo al Consorzio di bonifica permetterà nel giro di pochi anni di rivoluzionare l'approvvigionamento idrico

Pioggia di milioni per irrigare i campi

Un sistema per portare l'acqua in 930 ettari di terreni e la possibilità anche di ricaricare la falda

Sonza: «Meno sprechi, nuove sfide per le aziende»

Elena Rancan

Una pioggia di milioni è in arrivo per rinnovare i sistemi di irrigazione dei terreni agricoli del Bassanese. Il ministero delle politiche agricole, infatti, ha concesso al Consorzio di bonifica Brenta un contributo di ben 12 milioni di euro per realizzare il progetto di un nuovo impianto pluvirriguo, meglio definito come irrigazione a pioggia, nella destra alta Brenta.

«Non solo noi, ma gli stessi agricoltori aspettavano da anni questo finanziamento - ha spiegato il presidente del Consorzio Enzo Sonza, in occasione di una conferenza stampa tenutasi a Rosà proprio per presentare l'intervento -». Questo contributo risponde sia alle esigenze delle aziende agricole, aprendo così a nuove sfide, sia alla soddisfazione delle normative europee sul risparmio dell'acqua e sulla ricarica della falda».

Il progetto che sarà predisposto ha quindi una doppia valenza: la prima riguarda il

potenziamento del servizio irriguo a favore delle colture agrarie del territorio con la tecnica dell'irrigazione di precisione, che consente il massimo risparmio idrico possibile, la seconda invece è quella appunto di contribuire alla ricarica della falda.

Nello specifico sono previste la realizzazione di una nuova centrale di pompaggio in Comune di Colcesera e di una rete di condotte che verranno posate in sotterraneo e in cui l'acqua, proveniente dal Brenta, verrà messa in pressione, andando ad alimentare nel periodo irriguo le aziende agricole per un primo lotto di 930 ettari. Nel periodo extra-irriguo, inoltre, per ricaricare la falda, sarà infiltrata una portata d'acqua attraverso la rete tubata.

Il progetto, presentato alcuni anni fa, riguarda un'area di 1550 ettari nei comuni di Colcesera, Schiavon, Breganze e Sandrigo e si sviluppa ad ovest e a sud degli esistenti impianti pluvirrigui consorziali, alimentati dalle esistenti centrali di pompaggio di Marostica e Nove.

«A differenza dei sistemi tradizionali di irrigazione a scorrimento - ha aggiunto il direttore del Consorzio Umberto Nieceforo - si utilizzerà solo l'acqua necessaria, aprendo la possibilità anche a nuove colture specializzate e di pregio, dando così una importante risposta al territorio. Con questo intervento verrà garantita l'acqua a tutti con una logica collettiva: il consumo di acqua passerà dai 2 litri al secondo per ettaro con il sistema a scorrimento, ai 0,6 l/secondo per ettaro con il sistema a pioggia, sino ai 0,3 l/secondo per ettaro con il sistema a goccia. È questo il futuro».

L'opera finanziata comprende la costruzione della centrale di pompaggio, per un importo di 1 milione e 62 mila euro e la posa della rete tubata per 7 milioni e 500 mila euro, a cui si aggiungono gli oneri di acquisizione delle aree per 640 mila euro, l'iva al 22% ed altri oneri di esecuzione.

Una volta completato il progetto, sarà possibile alimentare altri lotti, sia in pianura



Il nuovo sistema di irrigazione consentirà anche la ricarica della falda



La presentazione del progetto in municipio a Rosà

che in collina, tramite ulteriori finanziamenti per l'estensione della rete.

Le procedure per la consegna dei lavori prevedono l'indizione delle gare d'appalto entro 3 mesi, entro 18 mesi l'aggiudicazione definitiva ed entro 20 mesi l'inizio dei lavori, che dovranno essere completati nell'arco di 36 mesi.

L'intero intervento sarà successivamente illustrato nel dettaglio anche agli utenti interessati. ●

ELMAGGIORIBRESCITA



NOALE

Acque Risorgive, slitta a marzo il progetto per la nuova sede

NOALE

Slitta a primavera l'inizio dei lavori per realizzare la nuova sede del consorzio Acque Risorgive nell'ex consorzio agrario di Noale. Nei giorni scorsi i vertici dell'ente erano proprio nella città dei Tempesta per un convegno sulla tutela dei fiumi e sicurezza idraulica e inevitabile il pensiero è andato al progetto approvato quasi due anni fa dalla giunta di Patrizia Andreotti – non senza polemiche – e che a dicembre ha visto le ru-

Nei piani del consorzio andranno a lavorarci 70 dipendenti da Mestre e Mirano

spe demolire i vecchi fabbricati e ripulire l'area. Ma, fanno sapere da Acque Risorgive, la questione Covid-19 ha fatto slittare i tempi per erigere quelli nuovi, dove troveranno posto gli uffici e la nuova biblioteca.

In questi giorni, sulla pagina Facebook del Comune è comparso un video realizzato dallo stesso consorzio su come la superficie cambierà



Il progetto approvato due anni fa, non senza polemiche

volto. Tra il 2022 e il 2023 Acque Risorgive ci porterà una settantina di dipendenti dalle sedi di Mestre e Mirano e costruirà una sala polifunzionale da 200 posti a sedere a uso proprio e del Comune. Quest'ultimo costruirà la biblioteca nell'edificio Carraro e una passerella carrabile di collegamento con il parcheggio dei Mercati Nuovi. L'intesa tra i due soggetti prevede la concessione da parte del municipio all'uso di due aree a parcheggio: una coperta di circa 20 posti per i veicoli di servizio del consorzio e uno spazio per 70 vetture da usare, solo in orario d'ufficio, per i dipendenti. Acque Risorgive sta iniziando a prendere confidenza con quella che sarà la sua futura casa e l'incon-

tro dell'ultimo fine settimana è stata l'occasione per fare il punto sugli obiettivi futuri.

E il principale sarà tutelare i fiumi come ambiente naturale senza venir meno alla sicurezza idraulica. Un esempio è il progetto attorno al Marzenego a Mestre. Riguardo all'abbattimento degli inquinanti per evitare che finiscano in laguna, due casi sono stati illustrati nell'incontro a Noale: la Piovega di Scandolara e il Rio Storto. Qui il consorzio ha creato delle aree golenali, previste come invasi per accogliere le acque di piena e aree di fitodepurazione, confermando l'abbattimento dell'azoto sopra il 70 per cento. —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO BASSO

Acque Risorgive, slitta a marzo il progetto per la nuova sede

Non frenedotti, oggi quattro ore di supporto

Ripete la biblioteca e libera l'area obsoleta

CENTRO AUTO RIPARAZIONI LEVORATO ILARIO

SERVIZIO DI CARROZZERIA | OFFICINA - GOMMISTA
ELETTRAUTO | CHECK-UP COMPLETI | REVISIONI

30031 DORÉ (VI) - Via Cazzoghetto, 95
Tel. 041 833004 - Fax 041 528407
levorato.ilario@libero.it
www.centroautoriparazionilevorato.com

SOS AMBIENTE. Dopo i recenti disastri in città e in provincia per il maltempo, emerge l'urgenza di fare prevenzione

«Serve una cabina di regia per frenare gli allagamenti»

Sinergia tra Ato, Comune, Consorzi di **bonifica**, Acque Veronesi e Genio
«Adesso la nostra priorità è mettere mano in fretta alla rete fognaria»

Ilaria Noro

Contro gli allagamenti, scende in campo un team tra enti, consorzi e istituzioni, tra cui Comune, Ato (Consiglio di Bacino dell'ambito veronese), Consorzi di **bonifica**, Acque Veronesi, Genio Civile. Le riunioni si susseguono da settimane e anche oggi, durante l'assemblea d'ambito dell'Ato che deciderà su nuovi investimenti e progettualità, sarà affrontato l'argomento. Sul piatto, decisioni importanti circa la pianificazione dei tavoli chiamati ad affrontare le criticità con un approccio che vuole finalmente essere di prevenzione, più che emergenziale.

«C'è da decidere come aprire e rendere operativi questi tavoli. Noi ci mettiamo a disposizione con un ruolo di coordinamento che, al momento, non c'è ma che deve essere costruito. Del resto, il problema è più che mai attuale, la situazione complessa: ormai a fronte di eventi atmosferici intensi si va sott'acqua un po' ovunque», spiega Luciano Franchini, direttore dell'Ato. A seguito dei recenti



Un esercizio di Veronetta invaso dall'acqua durante uno dei recenti nubifragi

allagamenti che hanno colpito città e provincia, infatti, il Consiglio di Bacino Veronese ha promosso questi incontri in tavolo tecnico con le aziende di gestione Acque Veronesi e Azienda Gardesana Servizi, finalizzati al coordinamento di iniziative, da formalizzarsi in collaborazione con gli enti locali, i consorzi di **bonifica** e il genio civile.

Per il Comune si stanno occupando della questione gli assessori Marco Padovani e Ilaria Segala.

«È convincente che tali sinergie, oltre a individuare le precise cause degli allagamenti, possano produrre iniziative e progetti idonei all'approccio risolutivo dei problemi nonché la possibilità di attingere a finanziamenti, sia

no essi regionali, statali o comunitari che altrimenti non potrebbero essere acquisiti», argomenta Bruno Fanton, presidente dell'Ato Veronese. Tra le priorità, un adeguamento diffuso e capillarizzato delle fognature. È oggettivo infatti che le reti fognarie attuali risalgono, per lo più, a oltre trent'anni fa e che ad oggi dimostrano sempre

più spesso la loro inadeguatezza, soprattutto a fronte degli più evidenti cambiamenti climatici. Le reti fognarie, secondo i nuovi standard devono garantire un elevato livello di funzionalità e non devono recare disagio alla popolazione, né arrecare danni all'ambiente. L'obiettivo è quindi ridurre in maniera significativa l'impatto ambientale residuo delle reti fognarie miste e delle reti fognarie ad uso esclusivo delle acque meteoriche, e il conseguente impatto sociale sulla popolazione derivante dal loro mal funzionamento.

Il programma di adeguamento delle reti fognarie, che sarà presto portato all'attenzione del Ministero dell'Ambiente, delle Autorità di Distretto delle Alpi Occidentali e del Fiume Po, della Regione del Veneto avrà come obiettivi strategici - elencano dall'Ato - quelli di evitare le esondazioni fognarie derivanti dai fenomeni atmosferici; adeguare gli sfioratori di piena ai nuovi standard nazionali e regionali; ridurre i quantitativi di acque parassite e di acque meteoriche convogliate agli impianti di depurazione.

«Chi non si mette in viaggio non arriverà mai a destinazione», aggiunge Fanton. •

© 2020 ANBI VENETO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PEZZI DI STORIA Tre vecchi segnali semaforici tornano a vivere lungo la tradotta tra Nervesa e Giavera

NERVESA

Sulla tradotta si riscoprono pezzi di storia: ora arrivano anche i vecchi semafori. Sono stati installati ieri fra Nervesa e Giavera i tre segnali semaforici con ali mobili che, quando la tradotta era in funzione, servivano a regolare il traffico garantendo la necessaria sicurezza. Altri due potrebbero arrivare presto, se il primo tentativo darà i risultati sperati, anche in termini di rispetto da parte dell'utenza. Il recupero dei semafori è stato effettuato attuando una ricostruzione fedele, grazie all'aiuto di chi, al tema, ha dedicato tempo e passione. «Di tali segnali - spiega Andrea Mazzone, che sulla storia della tradotta ha anche scritto un libro, assieme ad Andrea Baldanello e Luigi Voltan - erano rimasti solamente i pali verticali che sono stati recuperati, sabbiati, riverniciati».

I COLORI

Poi, sono stati ricollocati al loro posto, dotati di quelle alette che riportavano gli stessi colori, giallo e rosso, che servivano per le indicazioni. Continua, così, il recupero di un'area diventata sempre più luogo di svago, ma anche della memoria, per i montelliani e non solo. «Quando la ferrovia è nata - prosegue l'esperto, quei sistemi erano all'avanguardia dal punto di vista tecnologico. Purtroppo, però, la ferrovia poi non è stata più



Tradotta, recuperati e ricollocati i vecchi segnali semaforici

rimodernata». Ed è un po' tutto il complesso che si è fermato al 1960, lasciando progressivamente andare in rovina quelli che sono veri e propri pezzi di storia: dai compensatori, ai contrappesi, alle cabine con i sistemi di manovra, custoditi nelle vecchie stazioni dismesse. «Ci sono carrucole di rinvio - prosegue Mazzone - come pure una cabina con il banco di comando di scambi e segnali». Uno scrigno da aprire e recuperare con passione, rispettando pezzi che, ormai, hanno più di cento anni di storia. E molto ancora da dire, forse anche per questo.

LO STATO DEI LAVORI

Intanto mentre si cerca di recuperare i pezzi storici, vanno avanti i lavori che mirano a ulti-

mare l'intervento strutturale. «A Montebelluna - spiega Devis Martin, direttore del Consorzio del bosco Montello - sono quasi ultimati i lavori del tratto in trincea. Quelli di competenza di Ats sono finiti e si stanno ultimando quelli del consorzio Piave». Che, a proposito di storia, sta recuperando un sifone risalente al 1917. Intanto, dopo aver collocato delle fontane con buona acqua naturale, il consorzio è andato anche oltre. Lungo la tradotta hanno fatto infatti la propria comparsa delle panchine realizzate con tronchi di legno. Insomma, c'è tutta la voglia di dare sempre più un'anima a quello che sta diventando, davvero, un luogo del cuore. Per i ciclisti ma non solo. (L.bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Al via
i cantieri

Venti posteggi in via Negrin «Pronti entro fine anno»

BASSANO In via monsignor Negrin arrivano i tanto attesi parcheggi. Sarà demolito il canale irriguo dismesso da tempo che corre lungo la strada a nord dell'area dei servizi socio sanitari. Al suo posto l'amministrazione comunale ricaverà una ventina di posti auto che in quella zona, a ridosso del centro storico, sono necessari per la presenza di diversi servizi per la comunità. Ottenuto il via libera alla rimozione dal Consorzio di bonifica, l'area della canaletta sarà quindi chiusa per consentire di realizzare un parcheggio libero. «Il costo previsto per l'intervento si aggira sui 18.500 euro - dice l'assessore ai Lavori pubblici, Andrea Zonta - e il progetto esecutivo è stato approvato. I lavori erano programmati da tempo, da prima del lockdown, ma li abbiamo dovuti bloccare. Ora riprendiamo in mano la procedura e contiamo di avviare il cantiere a breve, con l'obiettivo di concluderlo prima della fine dell'anno». Sempre la giunta, nell'ultima seduta, ha approvato l'intervento di posa di un cippo commemorativo nell'area del cento socio ricreativo di San Vito, in via Col Moschin. Il manufatto, completo di pennone con il tricolore, sarà collocato a ricordo dei caduti dai gruppi alpini, donatori di sangue e Aido della sezione Ana Monte Grappa. (r. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Discarica abusiva: è stato individuato l'autore dello scempio

► Laterizi, assi di legno e plastica nei pressi di ponte Gramignara

PORTO VIRO

Non rimarrà impunito l'autore dello sversamento abusivo di rifiuti in prossimità del ponte Gramignara. L'indagine lampo della Polizia Locale ha permesso di individuare chi nel fine settimana si è liberato di laterizi, assi



di legno, materiale elettrico, contenitori, plastica e oggetti, materiali probabilmente provenienti da un piccolo intervento di ristrutturazione edilizia. A dare la notizia è il sindaco Maura Veronese ringraziando la Polizia Locale per la tempestiva soluzione del caso o per assicurare che al più presto interverrà Ecoambiente per ripulire l'area: «Mi preme sottolineare che l'inciviltà e la stupidità di chi assume questi comportamenti ingiustificabili, che voglio ricordare essere reati ambientali, ha delle con-

seguenze - dice Veronese- questo caso inciderà sui volumi di differenziata, con un incremento delle tasse. Peraltro, non capisco perché non ci si possa recare all'Ecocentro, dove è possibile dismettere e depositare qualunque tipo di rifiuto, o anche contrattare Ecoambiente per il ritiro di rifiuti speciali».

PROBLEMA PONTE

La vicenda per qualche giorno ha contribuito a far tornare alla ribalta il ponte Gramignara. Per i residenti, con il ponte sul

Collettore Padano chiuso ormai da un anno, i transiti su questa strada si sono ridotti a qualche ciclista o pescasportivo, rendendo le scarpate del canale e gli argini in questo tratto viario isolato ma non distante dal centro urbano, una zona ideale in cui liberarsi dei propri rifiuti. Per una soluzione il sindaco Veronese ha rivelato di essersi attivata con il Consorzio di bonifica per reperire i finanziamenti necessari al recupero del manufatto.

Enrico Garbin

IN DIREZIONE DI FONTE DISSEGUATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Maurizio Billotto (Legambiente) contesta il progetto: la Regione deve dire basta a queste operazioni e puntare invece al recupero

«Basta con il consumo di suolo e l'aumento del rischio idraulico»

L'INTERVISTA

«È drammatico quello che sta succedendo. Siamo già primi per consumo di suolo. Ormai da due anni il Veneto ha superato abbondantemente Lombardia, Liguria ed Emilia-

Romagna. Si vuole mantenere questo standard?».

È fortemente negativo il giudizio di Legambiente Veneto Orientale sul nuovo insediamento commerciale che sorgerà al casello di Meolo. «Premesso che è un vecchio progetto, ma il problema è che su quell'area saranno previsti oltre 180 mila metri quadrati di investi-

mento», dice Maurizio Billotto, presidente del circolo Pascutto-Geretto di Legambiente, «a Casale è in corso l'iter autorizzativo per un polo logistico e direzionale da 500 mila metri quadri. Per una Regione che ha una legge sul consumo zero del suolo, sembra abbastanza ridicolo quello che sta accadendo». Ad accomunare

questi interventi, come altri che sorgeranno per esempio a Montebelluna, è la vicinanza a caselli e svincoli autostradali.

«Gli investitori abbandonano le aree delle città per intercettare le zone di maggiore mobilità, quali i caselli, perché attorno alle città ci sono ormai talmente tanti interventi di questo tipo che la concorrenza è spietata», prosegue Billotto, «è evidente che c'è un problema di contenere queste espansioni verso i caselli. La Regione deve darci uno stop. Non bastano le varianti verdi fatte da

molti Comuni. Dev'esserci una scelta strategica regionale che dica che è tempo di dire basta a queste costruzioni e punti sugli incentivi per i recuperi e le riqualificazioni. Si deve andare avanti verso l'azzeramen-

to del consumo di suolo, recuperando quelle immense aree industriali dismesse o mezza vuote già esistenti».

Legambiente punta il dito anche sul tema del rischio idraulico. «Le criticità le vediamo tutti ogni volta che piove, per l'incapacità di assorbimento del suolo, ma anche per l'adeguatezza delle reti di scolo», conclude Billotto, «da Meolo mi dicono che hanno grossi problemi e che a suo tempo era stato richiesto che quell'intervento non venisse fatto. La zona di Meolo è più bassa e ha già parecchie difficoltà. Sicuramente verranno realizzate le vasche di laminazione e tutto il resto. Ma rimane il problema di costruire in zone a rischio idraulico». —

G.MO.



MAURIZIO BILLOTTO, IL PRESIDENTE DEL CIRCOLO PASCUTTO-GERETTO DI LEGAMBIENTE CONTRARIO ALL'OPERA

«Quella zona ha grossi problemi di assorbimento delle precipitazioni. Guarda caso si vuole costruire proprio lì»

